

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3645

MILANO

BRAIDENSE

LE NOZZE
D'ARIANNA.

FESTA TEATRALE
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI ALLA CORTE

ELETTORALE

PALATINA

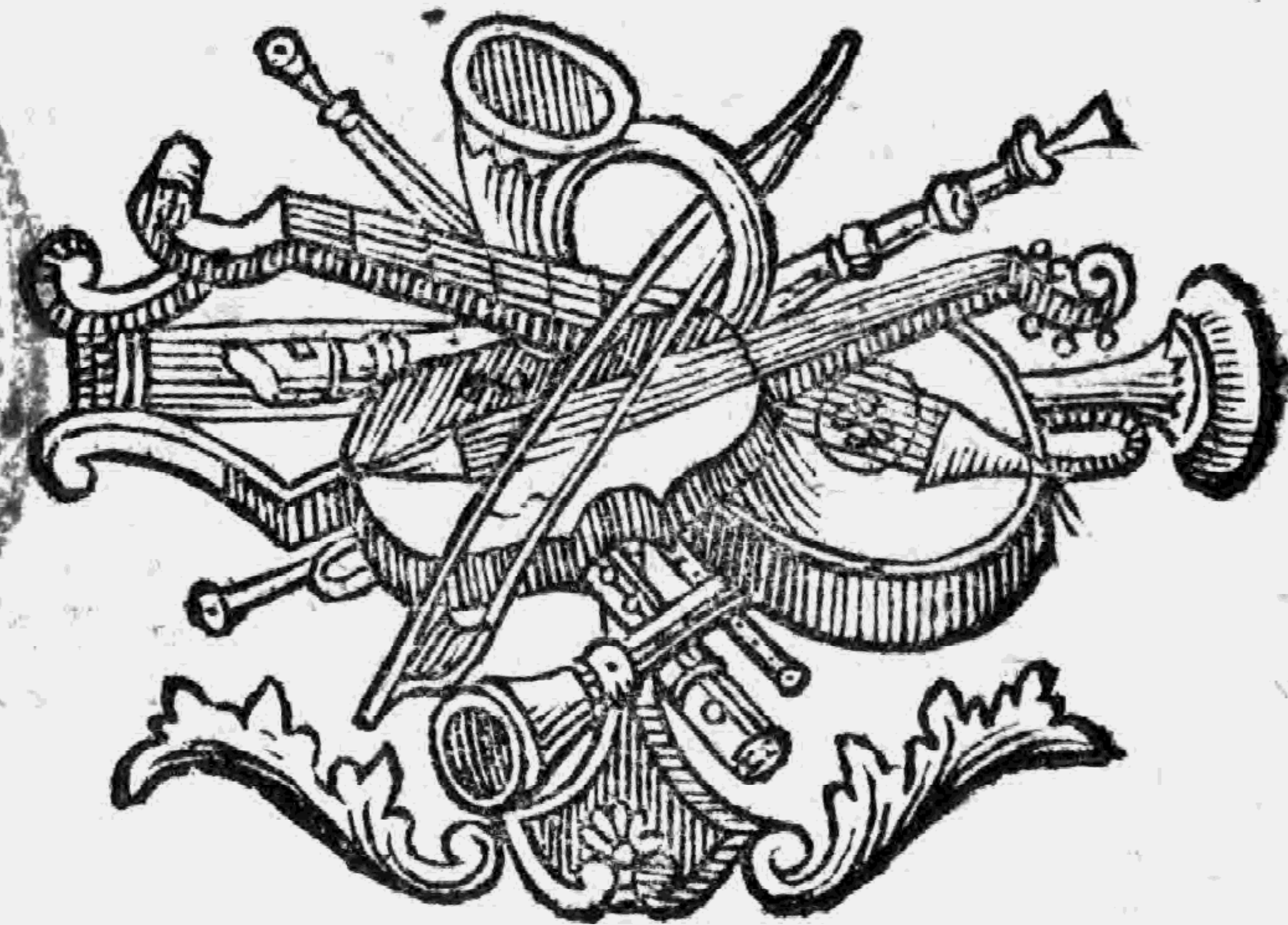
PER COMANDO

DEL SERENISSIMO

ELETTORE

L'ANNO 1756.

La Poesia è del Signor MATTIA VERAZI
*Romano Pastore Arcade, ed Accademico
Quirino ed Infecondo.*



MANNHEIM nella Stamperia Elettorale.



ARGOMENTO.

T E S E O figlio d' Egéo Re
d' Atene, dopo aver ucciso in
Creta il Minotauro, rapì occul-
tamente a Minos le due sue figlie
Arianna, e Fedra, la prima del-
le quali, di lui resa amante, gl'a-
veva appreso il modo di sortire
dal Labirinto. Navigando verso
Atene, una furiosa tempesta

l'obbligò ad approdare all' Isola di Nasso. Quivi (come riferisce Natal Conti) essendogli apparso nel sonno Bacco , che ritornava trionfante dalla conquista dell' Indie orientali , gli prescisse d' abbandonar Arianna. Spaventato Teseo dalle minaccie del Nume , partì occultamente , e condusse seco Fedra , che fù poi sua consorte. Ritrovandosi Arianna abbandonata , e sola in una deserta orrida spiaggia , tratta dalla disperazione pensò gettarsi nell' onde. Bacco presentandosi alla medesima fre-

nò i suoi trasporti , calmò le sue smanie , e la dichiarò sua sposa. Il resto è d' invenzione dell' Autore , che in un fatto favoloso , ha creduto potersi prevalere di qualche episodio verisimile per aggiunger vaghezza allo spettacolo.

La Scena si finge nell' Isola di Nasso.

La Musica è nuova composizione del Signor Ignazio Holzbauer , Maestro di Cappella di S. A. S. E.

PERSONAGGI.

TESEO, figlio d'Egéo Re d'Atene.

Il Signor Lorenzo Tonarelli, Virtuoso di Camera di S. A. S. E.

ARIANNA, figlia di Minos Re di Creta.

La Signora Bleckmann, Virtuosa di Camera di S. A. S. E.

BACCO, Amante e sposo della medesima.

Il Signor Pietro Paolo Carnoli, Virtuoso di Camera di S. A. S. E.

FEDRA, sorella d'Arianna.

La Signora Dorotea Wendling, Virtuosa di Camera di S. A. S. E.

CORO. Di Seguaci vittoriosi di Bacco, e di Ministri promotori del suo culto nascente.

COMPARSE.

Baccanti,

Satiri,

Schiavi orientali in catene.

con BACCO.

Gioventù Ateniese,

Soldati,

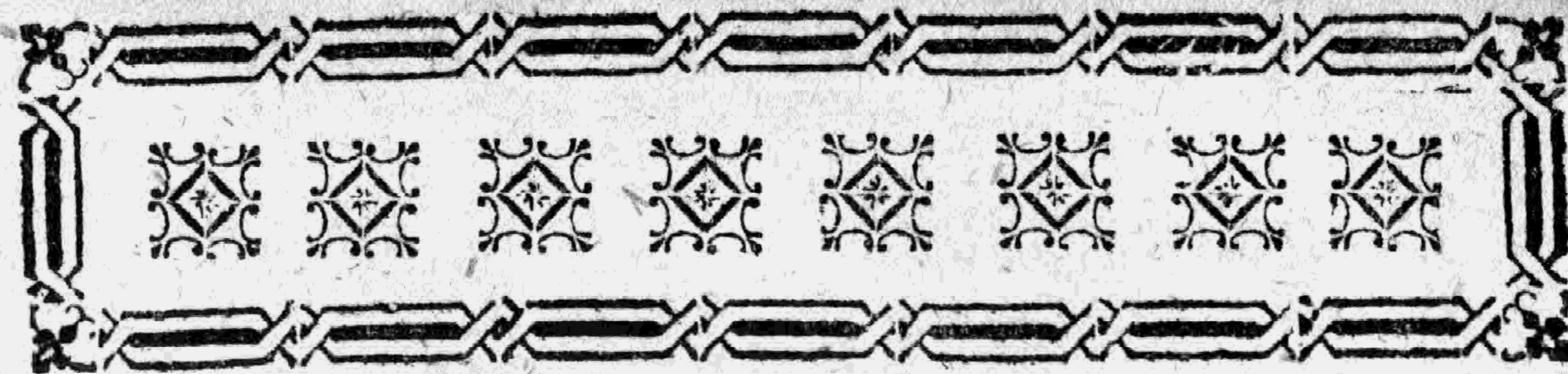
Marinari.

con TESEO.

DECORAZIONI.

1. Isola deserta, che rappresenta un orrido scoglio sul mare, dove si vede la Nave di Teseo preparata ad allontanarsi dal lido.
2. Ridente, ameno, e delizioso sito tutto adorno di viti con grappoli d'uve mature, e pampini verdi bizzarramente intrecciati ai rami d'edera, che obliquamente serpeggiano intorno. Resta il mare in prospetto.

Queste decorazioni sono dell' invenzione del Signor Stefano Schenck, Architetto Teatrale di S. A. S. E.



SCENA PRIMA.

Isola deserta, che rappresenta un orrido scoglio sul mare, dove si vede la Nave di Teseo preparata ad allontanarsi dal lido.

T E S E O *solo.*

O Himè! partir dovrò? dovrò lasciarti,
Arianna infelice? Oh quai lamenti,
Quai singulti, e sospiri! Ah nò, si resti.

In van, ch'io t'abbandoni

Mi prescrivono i Numi, invan sdegnati.

Minacciano i miei giorni. Jo non pavento.

Di gelosa Deità . . .

Penfa alquanto.

. . . . Ma oh Dio! se fido
Seco jo resto sul lido,
A' quai rischj l' espongo? . . .

Penfa come sopra.

. . . . Ah non son' io
Crudele a questo segno, che il
periglio
D'Arianna non curi. A un rio
destino
Ceder bisogna alfine, alfin conviene
Dividermi da te. Numi crudeli,
Jo partirò. Ma almeno
Voi la cura prendete
Di calmar le sue smanie. J suoi
trasporti
Voi moderate, O Dei. Voi che
vedete
I moti del mio cor; voi che
ascoltate

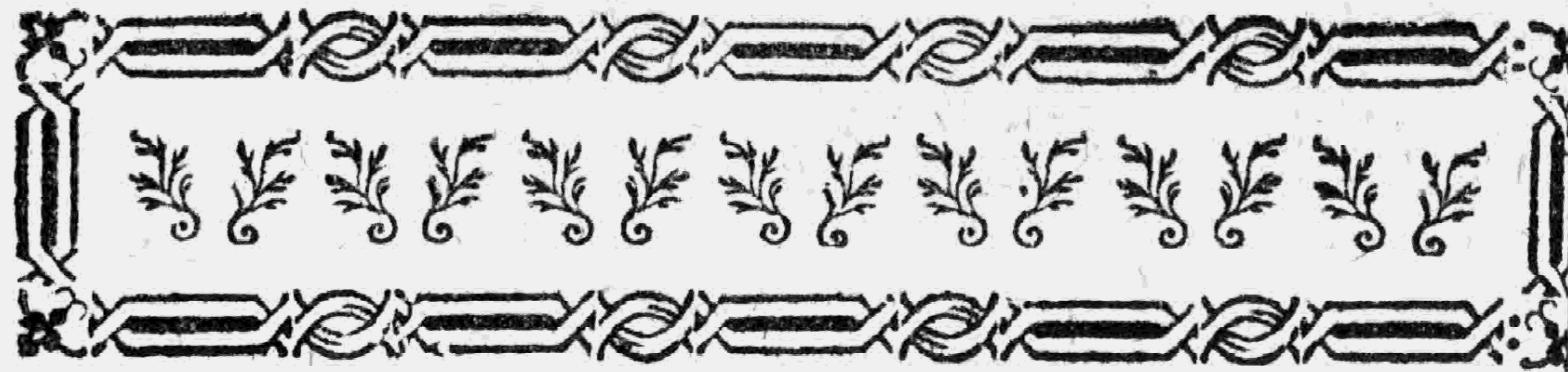
Le mie giuste querele,
Ditele voi per me, ch'io son
fedele.

*Partirò, ma ognor costante,
Fido ognor, gl' affetti miei
Mi vedrete, auversi Dei,
Conservare ad onta ancora
Della vostra crudeltà.*

*Jo ti lascio, amato Bene,
Parto, è ver, da queste arene;
Ma non ardo ad altra face,
Non ho in seno un cor capace
Di mancar di fedeltà.*

Partirò, &c.

Ascende sulla Nave, che
sciolte le vele s' allon-
tana dal lido.



SCENA SECONDA.

ARIANNA, e FEDRA *uscendo*
agitate.

ARIANNA

TESEO partì! . . .

FEDRA.

Lo vidi jo stessa al vento
Scior da lungi le vele.

ARIANNA.

Oh tradimento!
Abbandonata, e sola
Infra l' orror di queste
Deserte spiagge, inabitate rupi

Misera e che farò? donde foccorso,
Donde aita sperar?

*Incamminandosi verso
il mare.*

. . . . Si corra al lido,
Si richiami, s' arresti,
Si trattenga l' Infido.
L' amor, la fè promessa, i giura-
menti,

Tutto a lui si rammenti.

FEDRA.

Inutile pensier

ARIANNA.

Dei flutti in seno
Il Traditor almeno
Correr mi vegga disperata

*Vá per gettarsi in mare,
ma l' onde si allonta-
nano visibilmente.*

. . . . Oh Dio!
Dinnanzi ai passi miei

Si ritiran le sponde!
L' onde-già fuggitive
Abbandonan le rive!

Ritorna in dietro.

. . . . Ingiusti Dei,
A me dunque negato
Sarà fin di morire? Astri incle-
menti,
Degl' aspri miei tormenti
Se a pietà non vi muove il fiero
ecceffo,
Ad onta vostra ancora
La morte, che a miei mali,
E che sola può dar pace al mio
core,
Saprà al fin procacciarmi il mio
dolore.

*Già l' orrore, il gel di morte
Scorrev sento a me d' intorno,
Già m' invola i rai del giorno,
Già m' uccide il mio dolor.*

*Delli Numi, e della Sorte
Il rigor più non pavento:
Basta solo il mio tormento
A spezzarmi in seno il cor.*

Già &c.

In fine della replica cade
svenuta sopra uno sco-
glio.

F E D R A.

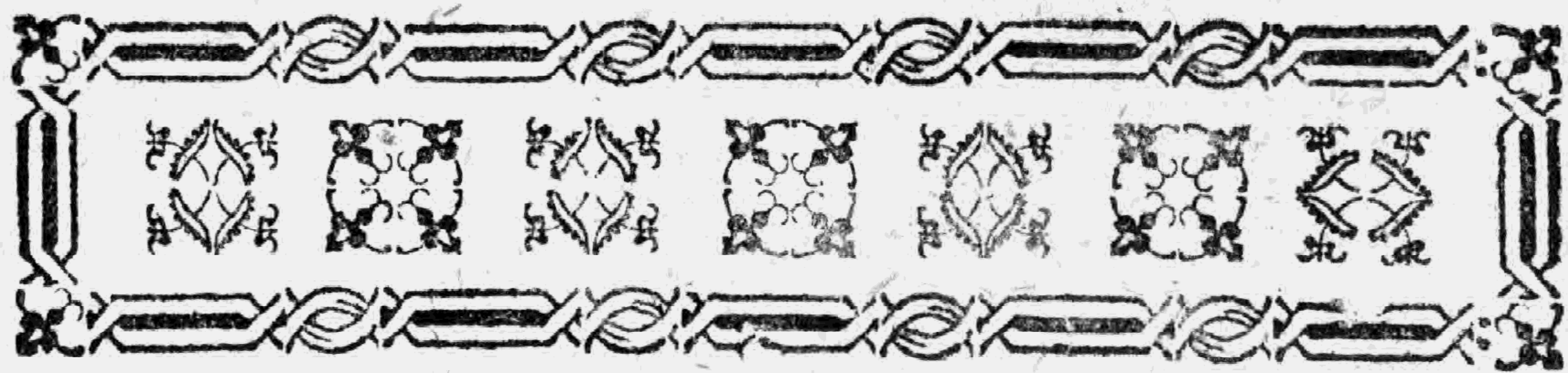
Infelice Germana!

Soccorrendola.

. . . . Ingrato amante!
Come dallo spavento
Il cor non ti sentisti
In petto inorridir? . . .

S' ode sinfonia strepitosa.

. . . . Ma quale ascolto
Di feroci istrumenti
Orribil suon! Quai grida!
Qual Popolo s' avanza
Tumultuoso, e fiero!
Qual trionfal Quadriga!
Quai Destrieri! Qual Carro! e
quale Auriga!



SCENA TERZA.

Si vede venir Bacco coronato di pampini, grappoli d'uve, e foglie d'edera, assiso sopra un Carro trionfale tirato da due Tigri, e due Pantere. Alcuni Schiavi orientali in catene l'accompagnano. Le Baccanti in lunghe vesti disciolte colle chiome scomposte, altre armate di tirsi, altre con fiaccole ardenti in mano lo sieguono, e lo precedono, e con esse vengono confusamente li Ministri promotori del suo culto nascente, i suoi vittoriosi Seguaci con corone, e ghirlande di pampini, i Satiri, e Silvani con otri di vino sulle spalle, vasi, tazze, tirsi, fiaccole, corni, cembali, tamburi, e timpani in mano furiosamente ballando, suonando, e cantando il.

CORO.

UNA PARTE DEL CORO.

*D*Al' Aurora soggiogata
Torna Bacco trionfante;
D' Arianna il bel sembiante
Gl' ha fra lacci avvinto il cor.

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

ALTRA PARTE DEL CORO.

*Lieti suonino d' intorno
Corni, cembali, e tamburi;
Le spelonche, e gl' antri oscuri
Replicar s' odano ognor.*

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

PRIMA PARTE DEL CORO.

*Fiumi, fonti, -valli, e monti,
Di bei pampini v' ornate,
E il buon Nume celebrate
Dell' amabile liquor.*

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

SECONDA PARTE DEL CORO.

*Sù beviamo allegramente
Fin che in sen ci regge il fiato,
E sia Bacco celebrato,
Che discaccia il mal' umor.*

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

Bacco disceso dal suo
Carro, e detti.

B

B A C C O.

Arianna mio ben.

A R I A N N A.

Sogno, ò son desta?

Risvegliandosi attonita
dal suo letargo.Chi mi chiama suo ben! che turba
è questa?

B A C C O.

Sorgi;

La prende per mano.

. . . Ed a quel, che in fronte
Folgoreggiar mi vedi
Chiaro, e fulgido lume,
Nel nuovo Amante riconosci il
Nume.

A R I A N N A.

Un Nume!

B A C C O.

J dubbj tuoi
Rassicurar saprò. Rivolgi intorno

Un momento lo sguardo, e l'im-
proviso

Cambia improvvisamente
per opera di Bacco il
Teatro, e gl' orridi
scogli si convertono in
un ridente, ameno,
e delizioso sito tutto
adorno di viti con
grappoli d' uve matu-
re, e pampini verdi
bizzarramente intrec-
ciati ai rami d' edera,
che obliquamente ser-
peggiano intorno. Re-
sta il mare in prospetto.

Cambiamento di questi orridi
scogli,
I pampini, le viti, e tutti in
fine

Gl' oggetti che il tuo ciglio
Attonito rimira,
Dir ti potran, qual fia
Il Nume, che d' amor per te
sospira.

B 2

PRIMA PARTE DEL CORO.

*Dall' Aurora soggiogata**Torna Bacco trionfante,**D' Arianna il bel sembiante**Gl' ha fra lacci avvinto il cor.*

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

SECONDA PARTE DEL CORO.

*Fiumi, fonti, -valli, e monti,**Di bei pampini v' ornate,**E il buon Nume celebrate**Dell' amabile liquor.*

TUTTI.

Viva Bacco, e viva Amor.

A R I A N N A.

Misera! E quando mai

Gl' affetti jo meritai?

Di tua bellezza

Meraviglia non dee farti, e
stupore

Se tributasi al raggio

Degl' Uomini, e de' Numi ancor
l' omaggio.*Tal poter fù a un bel volto concesso**Dal Destino, e da i Fati, che spesso**Rese amante- l' istesso Tuonante**Lo splendore di umana beltà.**Se a virtude s' unisce bellezza,**Tanto allora il suo merito s' apprezza,**Che l' uguale sù in cielo non ha.*

Tal &c.

A R I A N N A.

Troppo, o gran Nume, eccede

Meco la tua clemenza, e troppo

jo fui

B 3

Lungi dal sol pensiero
Di presumere audace a un tan-
onore.

B A C C O.

Ogni disuguaglianza uguaglia
amore.

A R I A N N A.

Ma la Germana intanto? . . .

B A C C O.

A me la cura
Lascia del suo destin

F E D R A.

Della tua forte

a Arianna.

Godi tranquilla appieno. Jo

non t'invadio

L'auventuroso acquisto;

Del tuo novello Amante;

Che un facile Amator non è
costante.

*Chi presto s'innamora,
Presto disama ancora;
Cangia pensieri, e voglie,
Come le foglie-al vento
Istabile, e leggier.*

*Facile è a dir: mio Bene,
Jo per te vivo in pene.
Ma non è fido il core,
Ma il labbro è menzognier.*

Chi &c.

*Jo de' Numi il favore,
Non gl'affetti desio;
Che chi più sale in alto,
Temer più dee pericoloso il
salto.*

*Teseo (poiche'l suo amore
Più non curi, o Germana)
Teseo fu del mio core*

B 4

Ognor l' amato oggetto,
 Diffimulai soffrendo,
 Sacrificai tacendo
 Il più tenero affetto
 Di Germana al dover. Da questa
 legge
 Or che sciolta son io,
 Ognor Teseo farà l' Idolo mio.

A R I A N N A.

Di me più auventurosa
 Augurarti vorrei . . .

B A C C O.

Se Teseo brami,
 Teco Teseo farà. Per opra mia
 Il fuggitivo legno a queste sponde
 Ricondurran fremendo i venti, e
 l' onde.

Ai voti miei propizio
 Nettuno arrida . . .

Siegue tempesta con os-
 curità di Teatro ,
 apparizion di tette, e
 fosche nuvole , agita-
 zion di mare, rumor
 di pioggia, strepito di
 grandine , sibilo di
 venti , e orror di tuo-
 ni, di baleni , e di ful-
 mini.

. . . Il ciel si turbi. Il mare
 Agitato, e sconvolto
 Frema tra i scogli suoi. Tem-
 peste, e nemi,
 Tuoni, baleni, e fulmini,
 Fiere procelle, e turbini
 Facciano orribilmente
 Rimbombar fra le tenebre pro-
 fonde
 Il lido a noi vicino
 Al soffiar d' Aquilone, e di
 Garbino.

A R I A N N A.

Jo per l' orror, Germana,
Mi sento istupidir.

Apparisce in mare la Na-
ve di Teseo colle ve-
le lacere, e l'albero in-
franto.

F E D R A.

Ma il legno . . . oh Dio!
Si soccorra . . . si vada . . .

B A C C O.

Il suo periglio,
Fedra, non paventar.

I Seguaci di Bacco van-
no a soccorrere la Na-
ve di Teseo.

F E D R A.

Germana anata,
Mira, mira del mare

Cessa l' agitazione, e lo
strepito del mare, si
dissipano le nubi, il
Teatro si rischiara, ed
apparisce l' Iride in
cielo.

Come tranquille, e chiare
Allo spirar di zeffiri soavi
Ritornan l' onde. Dissipate
e sciolte

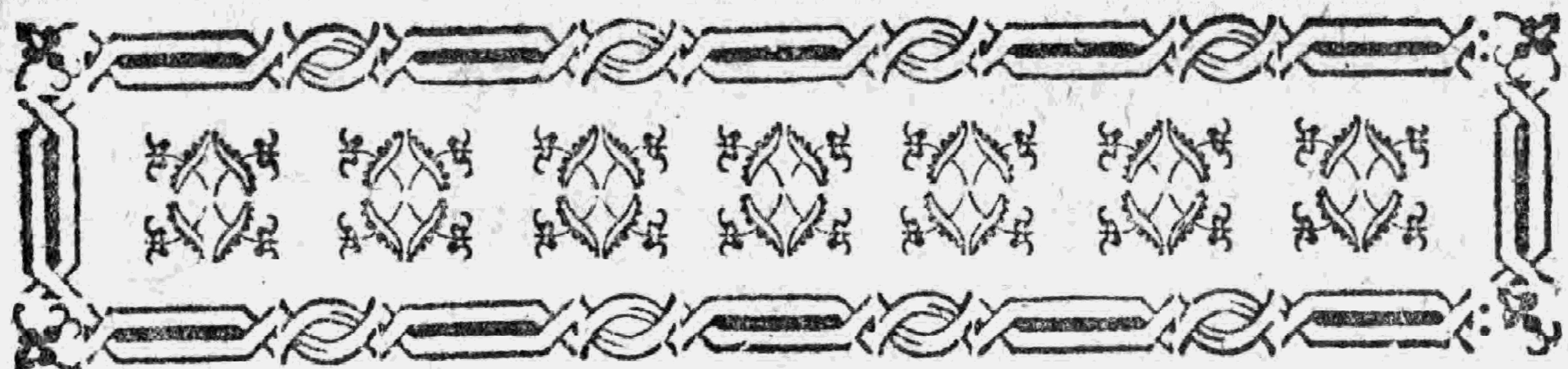
Fuggon le nubi. Il cielo
Si rasserena, e il pavido

Nocchiero

Già si rammenta con sicuro
ciglio

La passata cagion del suo
periglio.





SCENA QUARTA.

*Teseo sortendo dalla sua Nave,
e detti.*

T E S E O.

CHE bramate da me , perfide
stelle?

Non vi bastava ancor , che il
ciel geloso

Congiurasse a miei danni? Il
mare, i venti,

I turbin, le tempeste, il ciel,
la terra,

Tutti or son meco gl' elementi
in guerra!

B A C C O.

Calma i trasporti tuoi. Teseo,
non sempre

Occhio mortal discerne
Dal bene il male: ei più funesti eventi
Son spesso di piacere ampie sorgenti.
Arianna jo prescielsi al nuzziale
Mio talamo divin. Teco tu puoi
Oggi Fedra condur.

T E S E O.

Fedra fu sempre
Dell' amante alma mia
Il più dolce pensier; ma de' miei pari
Il più tenero affetto
Spesso nel sen diventa
Vittima del dover.

F E D R A.

Riconoscenza

Per Arianna il sò

A R I A N N A.

Teseo, uno sforzo

Dal tuo cor non pretesi. Jo ti
perdono

L'indifferenza tua, Non è tua colpa
Se nel tuo petto all' amor mio
prevalse

L' amor della Germana. I torti miei
In sì bel giorno obbligo,

E appien felice il vostro amor desio.

T E S E O.

Degni sensi di te. Se è ver che
amore

E' un incognita forza,
Che vincer non si può, se la Ra-
gione

Degl' Affetti rubbelli invan s' oppone
Il tumulto a sedar, se disarmata
Cede de' Sensi nel crudel conflitto;
Involontario error non è delitto.

Non è delitto amar;

O se delitto è amor,

Il contumace ardor

Colpa del cor non è.

Colpa è d' ingiusto ciel

Che una Ragione imbelle,

E un Popolo rubbelle

D' Affetti rei ci diè

Non è &c.

B A C C O.

Non più. Propizio il vento
Oggi a Teseo farà. Seco potrai
Lieta, o Fedra, partir. Ma pria vi
piaccia

I solenni Imenei
Celebrar d' Arianna. Andianne, o
Cara.

E voi, le vostre pene,
Teneri Amanti, omai
Con piacer rammentate;
Che sovente gl' affanni, ed il timore
Rendon più dolce, e più soave amore.

C O R O.

BACCO, e ARIANNA.

*E' l' amore un vil piacere,
Se il timor con se non ha.*

T E S E O, e F E D R A.

*Non saprà ne men godere
Quei, che piangere non sa.*

C O R O.

*E' l' amore un vil piacere,
Se il timor con se non ha.*

B A C C O.

Si gl' affanni, ed i martiri.

A R I A N N A.

I singulti, ed i sospiri,

T E S E O.

L' aspre pene, e i fier tormenti,

F E D R A.

E le lagrime innocenti

A. 4.

Si rammentan con diletto

*Quando al fin cangiò d' aspetto
Del Destin la crudeltá.*

C O R O.

*E' l' amore un vil piacere,
Se il timor con se non ha.*

F I N E.

Siegue il Ballo.